demos & pi

www.demos.it

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

OSSERVATORIO NORD EST

Anche la riforma renziana del lavoro divide il Veneto



Il Gazzettino, 24.03.2015

www.demos.it

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 2-4 marzo 2015 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 6573), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

JOBS ACT, BUON INIZIO MA NON SCIOGLIE IL NODO GIOVANI-LAVORO

di Paolo Gurisatti

Il Jobs Act rappresenta bene la voglia di cambiare "verso" del governo Renzi, ma anche le capacità di resistenza del vecchio sistema che non cambia mai. È troppo presto per dire se il provvedimento consentirà davvero di unificare il mercato del lavoro, stimolare la crescita dell'occupazione, garantire equità alle nuove generazioni.

Il dibattito è ancora tutto politico, tra favorevoli e contrari alle idee di Renzi. I risultati concreti si vedranno solo tra qualche tempo.

A favore di Renzi si schierano le categorie economiche, Confindustria in testa. Non certo per partito preso, ma per mandare un messaggio di speranza agli associati: la crisi può finire davvero se mettiamo in moto nuovi investimenti, soprattutto sul capitale umano.

Gli sgravi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato chiudono una fase di incertezza contrattuale e normativa durata troppo a lungo e consentono alle imprese di procedere alla regolarizzazione di molte posizioni di lavoro già esistenti. Il milione di nuovi contratti di cui si parla in questi giorni corrisponde solo a un cambio di casella. Importante peraltro. Perché il momento è favorevole, con l'Euro in calo e il bonus energetico dei prezzi del petrolio. Dare una mano al governo vuol dire dare una mano al paese, consolidare un patto tra gli ottimisti contro i gufi. E può anche darsi che l'occupazione cresca.

Contro il governo si schiera una parte delle forze sindacali, la minoranza del PD e la Lega, che rinfacciano al premier di voler demolire tutele e diritti, per compiacere i burocrati europei e le organizzazioni datoriali. Le nuove assunzioni, per questi osservatori, non sarebbero un passo avanti, ma un peggioramento delle condizioni di lavoro.

C'è poi una terza componente, che resta alla finestra e aspetta i fatti prima di esprimere un giudizio. Si tratta dei giovani alla ricerca di un lavoro e delle cosiddette partite IVA. Questi soggetti non hanno ragione di essere ottimisti perché, bene che vada, entreranno nel mercato del lavoro con redditi personali e margini di previdenza molto più bassi dei loro genitori. Non per colpa del governo Renzi, ma di tutti quelli che in passato non hanno avuto creanza.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

Il Jobs Act mette in discussione un vecchio modo di inquadrare i rapporti di lavoro, ma non risolve due problemi chiave del paese, cari alle generazioni future: non distribuisce in modo equo gli oneri richiesti a riparare i danni del vecchio sistema e non garantisce ai giovani alcuna sicurezza sul debito futuro.

Tanto che i decreti attuativi sono ancora al vaglio della Ragioneria statale e rischiano incursioni in fase di stesura. Le burocrazie ministeriali e le lobby di categoria sono in agguato per avvantaggiare specifiche coorti, gruppi particolari, innominabili interstizi.

Su questo fronte l'incertezza è ancora molto alta ed è davvero difficile prevedere chi, alla lunga, trarrà vantaggio dal nuovo ordinamento.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LA RIFORMA DEL LAVORO DI RENZI NON PIACE A METÀ DEL NORD EST

di Natascia Porcellato

«È una giornata storica attesa da una intera generazione» così ha esordito il Presidente del Consiglio Matteo Renzi alla conferenza stampa in cui ha annunciato l'approvazione del "Jobs Act". A poco più di un mese dalla sua entrata in vigore, l'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da *Demos* per *Il Gazzettino*, indaga intorno al giudizio dell'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento sulla riforma del lavoro. Il 46% degli intervistati la ritiene negativa perché modifica alcuni diritti dei lavoratori. Ad averne una percezione positiva, in quanto adeguata alle nuove esigenze del mercato del lavoro, invece, è il 39%. Ampia (15%), però, è la quota di nordestini che non rispondono.

La definizione di "storica" è, sotto molti punti di vista, calzante, e lo è non solo per il superamento dell'articolo 18: lo è anche perché riordina la selva dei contratti precari e ripensa il sistema degli ammortizzatori sociali. Secondo i dati riferiti da Tito Boeri, sono circa 76mila le aziende che hanno già richiesto la decontribuzione (fonte: INPS) e 275mila le persone assunte a tempo indeterminato con gli sgravi previsti (fonte: Fondazione Studi Consulenti del Lavoro). Con 220mila stabilizzazioni di co.co.pro., contratti a termine, partite Iva e 55mila nuove assunzioni, sembra che la riforma stia agendo nelle direzioni sperate: risanando sacche di precarietà e attivando nuovi posti di lavoro. Questi numeri, dunque, accendono speranze per la ripresa lavorativa di cui il Paese ha disperatamente bisogno dopo anni di crisi occupazionale.

Il Nord Est, la terra del lavoro per eccellenza, resta però ancora diffidente verso la riforma. Il 46% si mostra negativo verso il pacchetto di provvedimenti adottati, mentre è il 39% a manifestare il proprio sostegno. Appare estesa, inoltre, l'area di chi è in attesa di capire meglio e non si esprime (15%).

Come si caratterizzano questi atteggiamenti? Analizziamo innanzitutto chi non risponde. Il profilo mostra una presenza superiore alla media di giovani con meno di 25 anni (19%) e anziani con oltre 65 anni (24%). Coerentemente, guardando alle professioni, emerge una maggiore incertezza tra studenti (23%) e pensionati (20%). Politicamente, infine, è tra gli incerti e i reticenti (25%) che aumenta il tasso di non risposta.

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

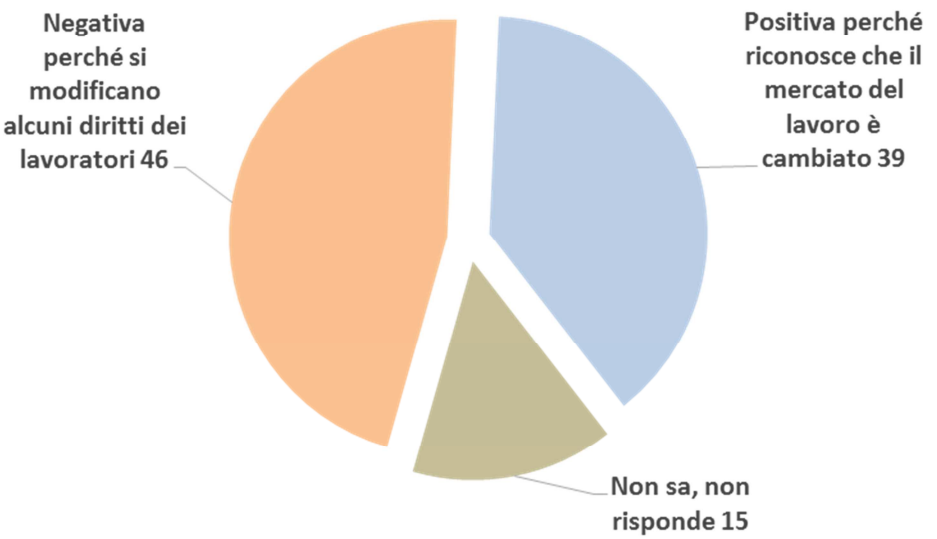
Quanti hanno un'opinione negativa, poi, mostrano dei tratti peculiari. Anagraficamente, la disapprovazione tende a diventare prevalente (55-56%) tra le persone di età centrale (35-54 anni), mentre supera la soglia del 60% tra operai (67%) e tecnici (61%). Dal punto di vista politico, invece, la contrarietà al Jobs Act è presente in misura maggiore tra i sostenitori della Lega Nord (54%), anche se è tra gli elettori di Sel (72%), del Mov. 5 Stelle (75%) o delle formazioni minori (70%) che ritroviamo la critica più estesa.

Infine, consideriamo il profilo di coloro che apprezzano la riforma del lavoro voluta dal Governo Renzi. Guardando alle classi d'età, vediamo come il favore si allarghi tra gli adulti (55-64 anni, 48%) o gli anziani (46%). Dal punto di vista socio-professionale, invece, il sostegno ai nuovi provvedimenti si fa più consistente tra le casalinghe (43%) e i pensionati (49%); tuttavia, è tra gli imprenditori (54%) e, soprattutto, i liberi professionisti (72%) che tale orientamento diventa nettamente prevalente. Politicamente, vediamo che il giudizio positivo ha una matrice chiara e proviene in misura maggiore dagli elettori del Pd (61%).

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IL GIUDIZIO SULLA RIFORMA DEL LAVORO
Nei giorni scorsi il Governo ha emesso i decreti attuativi e la riforma del lavoro o Jobs Act è diventata definitiva. Nel complesso, il suo giudizio sulla riforma del lavoro è… (Valori percentuali – Nord Est)

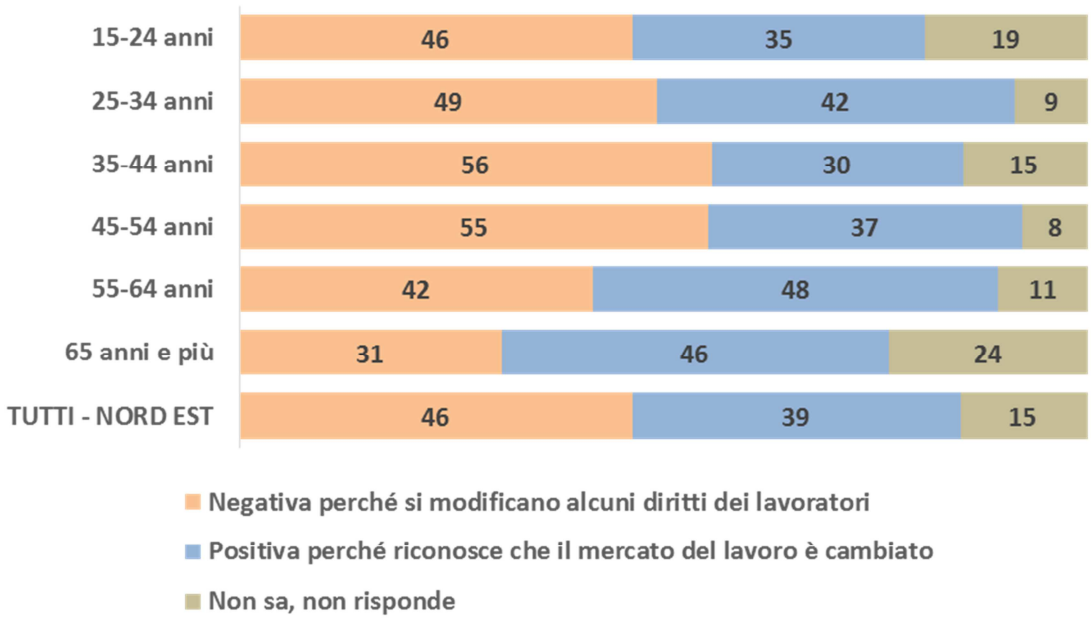


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2015 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

LE OPINIONI DELLE GENERAZIONI
Nel complesso, il suo giudizio sulla riforma del lavoro è…
(Valori percentuali in base alla classe d'età)

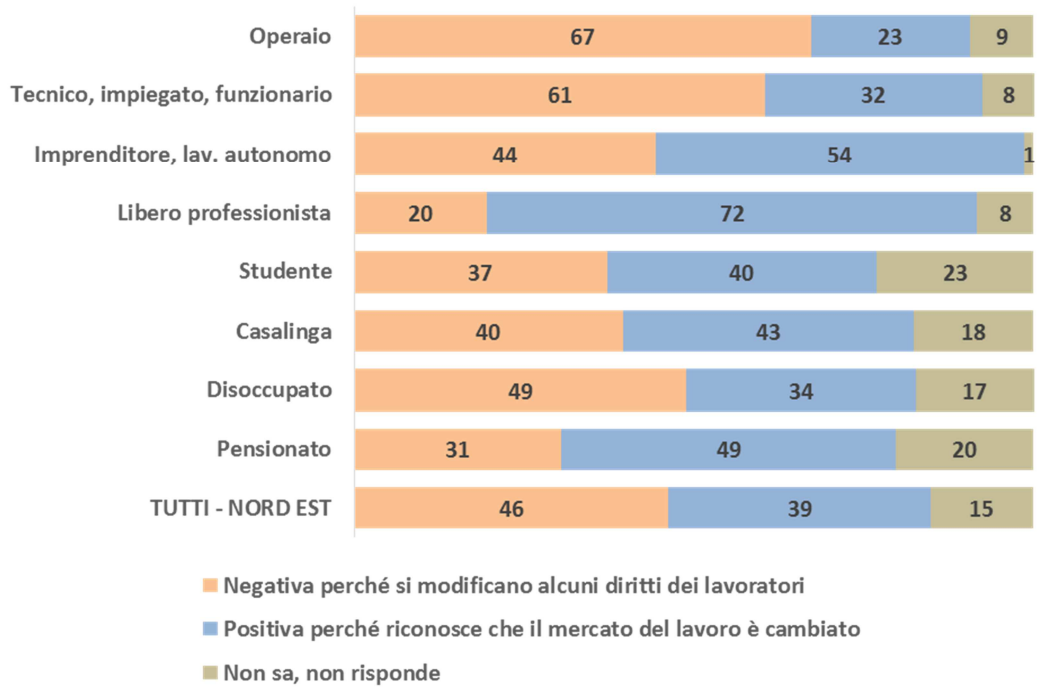


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2015 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

IL FATTORE PROFESSIONALE
Nel complesso, il suo giudizio sulla riforma del lavoro è…
(Valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)

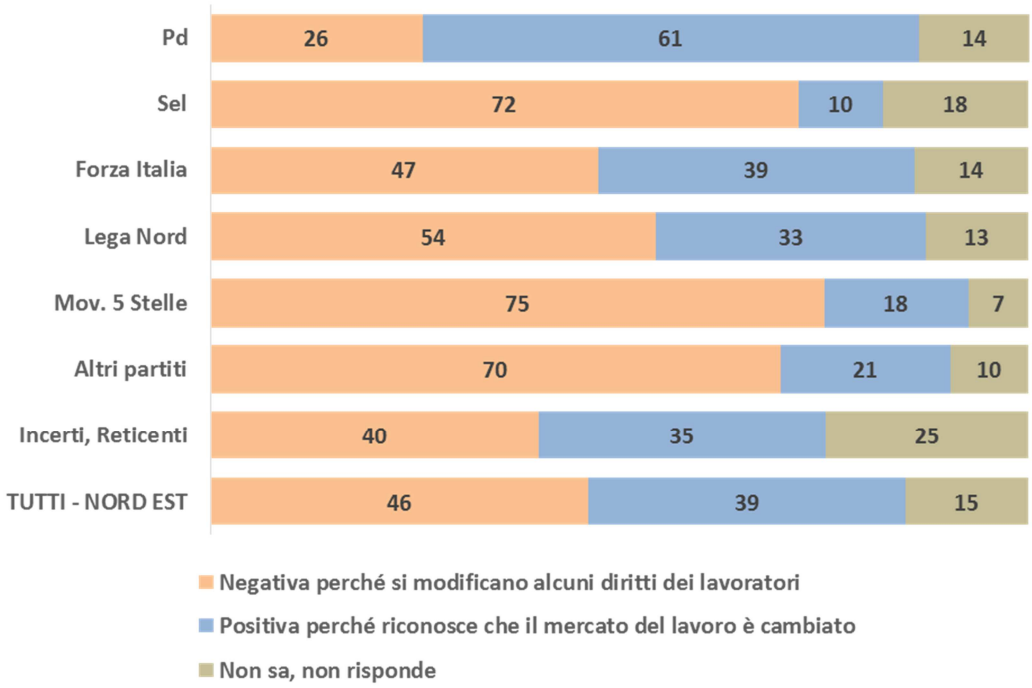


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2015 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316

www.demos.it

UN GIUDIZIO POLITICO
Nel complesso, il suo giudizio sulla riforma del lavoro è…
(Valori percentuali in base all'orientamento politico)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2015 (Base: 1000 casi)

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316